

A un anno da Expo. L'amministratore delegato di Arexpo, Giuseppe Bonomi: già venti manifestazioni d'interesse per insediarsi

Imprese pronte a spostarsi a Rho

La società dei terreni diventa sviluppatore immobiliare - I dubbi della Statale sul trasferimento

Sara Monaci
MILANO

Oggi riapre, simbolicamente, il sito di Expo, con un concerto dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. E da oggi si torna così a parlare del cosiddetto «post-Expo», cioè la valorizzazione dell'area da oltre un milione di metri quadrati, costata agli enti locali 160 milioni, infrastrutturata per l'evento universale ma che senza un progetto chiaro rischia di rimanere un'isola desolata tra il Comune di Milano e quello di Rho. Secondo i vertici della società dei terreni Arexpo ci sono almeno 20 aziende intenzionate a trasferirsi qui e che hanno già inviato una manifestazione di interesse per quello che dovrà diventare un polo internazionale delle scienze umane, come dichiarato dal premier Matteo Renzi. Ogni settimana il numero dei contatti con le imprese sale, dice l'amministratore delegato Giuseppe Bonomi.

Acqua e bonifiche allo studio

Sui terreni tuttavia, secondo indiscrezioni, si dovrà valutare la necessità di una bonifica delle falde acquifere, problema che sarebbe stato sollevato da alcuni geologi ma sui cui ancora non ci sono chiare risposte sui costi (e soprattutto su chi dovrebbe sostenerli). La cintura indu-

striale a Nord di Milano potrebbe infatti trasmettere residui inquinanti nelle falde (piuttosto alte a Milano), che poi potrebbero mettere a rischio il terreno. Si tratta di una questione ancora allo studio, e che potrebbe complicare ulteriormente il trasferimento di aziende e soprattutto delle facoltà scientifiche dell'Università Statale di Milano.

Il masterplan nel 2017

Arexpo, partecipata da Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione fiera Milano, vedrà entro l'estate l'ingresso del Ministero dell'Economia e delle Finanze con quota di maggioranza e un'iniezione di liquidità di 50 milioni. Di fatto, sotto la guida del neo ad Bonomi e del presidente Giovanni Azzone, Arexpo diventerà una società di sviluppo immobiliare e acuiscerà il compito di redigere il masterplan della città della ricerca e gestire la fase intermedia del «fast-post Expo», ovvero la transizione durante la quale la strada del Cardo potrà ospitare manifestazioni e eventi, mentre lungo la strada del Decumano proseguiranno prima i lavori di smantellamento dei padiglioni e poi di edificazione di laboratori e centri di ricerca.

Entro l'estate Arexpo sceglierà un advisor, poi il masterplan del progetto complessivo sarà pronto a

metà del 2017, e già sarebbe un record, sottolinea Bonomi. La prospettiva è di far nascere attorno ai laboratori dello Human Technopole coordinato dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova (si veda articolo sotto) un polo fatto di centri accademici e di aziende per il trasferimento tecnologico. L'Università Statale, secondo l'ipotesi iniziale, dovrebbe trasferire qui i suoi 6 mila studenti delle facoltà scientifiche, favorendo così anche l'indotto culturale e commerciale. Su questo punto però ci sono molti dubbi, come spiega il rettore Gianluca Vago: al momento il progetto ha un costo molto elevato (350 milioni) e non ci sono certezze sui finanziatori, che potrebbero essere Cdp o la Regione Lombardia (con 5 milioni all'anno per 20 anni). La Statale quindi prosegue la ristrutturazione del quartiere di Città studi, poi valuterà.

I nodi finanziari

Per il post-Expo ogni anno il governo dovrebbe dare 150 milioni per i prossimi 10 anni direttamente all'Tit di Genova. Quest'anno la prima tranche è stata garantita con un decreto, ma ancora non è chiaro se questa modalità si ripeterà ogni anno. Evidentemente i soggetti implicati sperano che ci siano certezze nel finanziamento pubblico.

Intanto proseguono i lavori di

smantellamento dei padiglioni, a buon punto ma non ancora in dirittura d'arrivo. Si pensava che per il 30 giugno i terreni potessero essere liberi ma l'ad Bonomi è già pronto ad accettare una proroga rispetto all'accordo di programma con Expo, probabilmente fino alla fine dell'anno. «Ma i lavori proseguono bene e non intralciano le attività già possibili sul Cardo», spiega.

Per il «fast-post Expo» quest'estate sono previste le prime attività. Lo Human Factory Days si terrà il 9 maggio, giorno nel quale Cascina Triulza riunirà rappresentanti di università, centri di ricerca e realtà del terzo settore da tutta Italia per presentare progetti di collaborazione, con l'obiettivo di creare un Parco per l'innovazione sociale che supporti il nascente Human Technopole. Dal 25 maggio al 30 settembre partirà inoltre la XXI Esposizione internazionale della Triennale di Milano dedicata all'architettura. Dalla primavera del 2017 lungo il Cardo ci saranno invece campi sportivi, attività di ristorazione e centri ricreativi sempre aperti fino a ottobre.

Lo smantellamento intanto ha un costo di 35 milioni. E se anche l'area del sito rimanesse ferma, cioè senza nessuna attività programmata, avrebbe comunque un costo di 12 milioni all'anno per sicurezza e manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

50 milioni

La ricapitalizzazione
Arexpo riceverà i fondi dal ministro dell'Economia

12 milioni

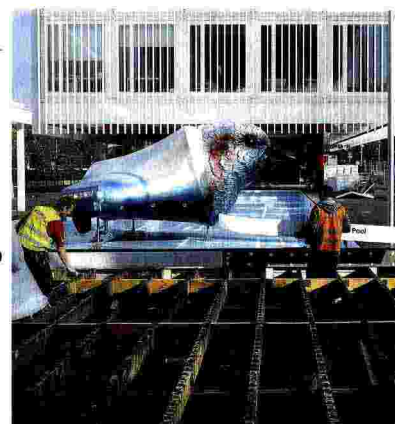
I costi di manutenzione
I fondi per il mantenimento dell'area anche senza progetti

20

Le imprese
Le aziende che hanno manifestato l'interesse a trasferirsi nel sito Expo

L'INCOGNITA BONIFICA

Da valutare l'ipotesi sollevata da alcuni geologi di un intervento per la sicurezza delle falde acquifere



All'opera. Lavori di smontaggio nel sito ex Expo di Rho-Pero